

MONDO

Spari al museo ebraico Bruxelles: «Atto antisemita»

- **Un uomo apre il fuoco e poi fugge forse grazie a un complice: tre morti, un quarto gravissimo**
- **Fatto senza precedenti in Belgio, il Paese sotto shock alla vigilia del voto. «C'è un clima d'odio»**

Non era mai accaduto. Dalla fine della seconda guerra mondiale non era mai accaduto un attacco antisemita così grave come la sparatoria di ieri al museo ebraico di Bruxelles, in cui hanno perso la vita tre persone e una quarta è rimasta gravemente ferita. Il Belgio andrà alle urne sotto choc oggi, giorno di voto per le elezioni europee, nazionali e locali. Secondo le prime ricostruzioni alle 15.48 di ieri un Audi scura si è fermata in doppia fila davanti al museo ebraico della capitale belga, vicino alla sinagoga, e dalla macchina è sceso un uomo con una sacca. La sparatoria sarebbe avvenuta davanti e anche all'interno del museo, secondo alcuni testimoni. Una serie di colpi, in pochi secondi. Poi l'uomo è risalito in macchina ed è fuggito, qualcuno è riuscito a segnare il numero di targa. Per due donne e un uomo rimasti a terra la corsa in ospedale è stata inutile, gravissima una quarta persona. Secondo testimoni l'assassino sarebbe stato aiutato da un secondo uomo che guidava la macchina. La polizia avrebbe fermato un sospetto e dà la caccia ad una seconda persona.

L'elegante quartiere Sablon, dove è avvenuta la sparatoria, era affollato per la Bruxelles Jazz Marathon che è stata immediatamente sospesa. Il ministro degli esteri belga, Didier Reynders, che si trovava nei paraggi è stato il primo a commentare su Twitter: «Sono scioccato dalla notizia dei morti al museo ebraico. Un pensiero alle vittime che ho visto sul posto e alle loro famiglie». Più tardi la ministra dell'Interno Joëlle Milquet

ha spiegato alla stampa che «un uomo è entrato nel museo e ha sparato in fretta. Tutto porta a credere che si tratti di un attentato antisemita». Anche per il sindaco di Bruxelles, Yvan Mayeur, la sparatoria al museo ebraico di Bruxelles «è probabilmente un atto terroristico». Il premier, il socialista di origini italiane Elio Di Rupo su Twitter si dice «molto scioccato». Matteo Renzi gli esprime la solidarietà del governo italiano, l'attentato dice «una ferita aperta per noi europei, un monito a tenere alta la guardia».

L'episodio ricorda gli attentati antisemiti avvenuti nelle cittadine francesi di Tolosa e Montauban nel 2012, in cui

hanno perso la vita tre militari e quattro civili di religione ebraica. Per il presidente della Lega belga contro l'antisemitismo (Lbca), Joel Rubinfeld, la verità è che ormai «c'è stata una liberalizzazione del verbo antisemita e questo è l'inevitabile risultato di un clima che distilla l'odio». Per Philippe Mankiewicz, ex presidente di un'altra associazione ebraica belga (Ccojb), «non è solo la comunità ebraica ad essere colpita, ma tutta la democrazia belga».

FEBBRE EUROPEA

A novembre dell'anno scorso l'Agenzia europea per i diritti fondamentali aveva pubblicato un sondaggio condotto tra le comunità ebraiche di otto Paesi d'Europa. L'88% degli intervistati in Belgio ha affermato che negli ultimi anni l'antisemitismo è aumentato nel Paese. Delle percentuali più alte sono state riscontrate solo tra le comunità ebraiche di Francia e Ungheria. Il 77% degli ebrei belgi ha detto di ritenere l'antisemitismo «un

problema grave» e dal 2008 il 10% è stato vittima di violenze fisiche o di minacce antisemite.

Segnali preoccupanti, tanto più quando in Paesi come Francia e Ungheria i sondaggi delle europee prevedono una vittoria dell'estrema destra. Sia il Front National francese che il partito Jobbik ungherese sono apertamente antisemiti. L'anno scorso ha fatto scalpore il caso di un europarlamentare dello Jobbik, Csanad Szegedi, che si è scoperto di origini ebraiche, si è convertito all'ebraismo e per questo ha lasciato il partito.

Nonostante il clima pesante oggi i cittadini del Belgio devono votare anche per rinnovare il parlamento nazionale e le assemblee regionali. Le ultime elezioni nazionali risalgono al 2010 e hanno visto il trionfo del partito indipendentista fiammingo N-Va guidato da Bart De Wever. Ne è seguita la più lunga crisi politica del Paese con un estenuante negoziato di 541 giorni per formare una coalizione di governo senza la N-Va.



Transennata l'area della sparatoria al museo ebraico FOTO AP-LAPRESSE E REUTERS



«Nulla è casuale, il sangue versato è contro l'Europa»

L'INTERVISTA

Amos Luzzatto

L'ex presidente dell'Unione delle comunità ebraiche: «Il virus dell'odio razziale e antisemita non è stato debellato. Le forze democratiche fermino la barbarie»



La sua voce è incrinata dalla commozione e dal dolore. Le sue parole danno corpo ad un accorato quanto lucido grido d'allarme: «Quel sangue versato a Bruxelles è contro l'Europa. E contro il messaggio di pace di cui Papa Francesco si sta facendo portatore nel suo viaggio in Terra Santa. L'odio antisemita è passato dalle parole ai fatti. Tutte le forze democratiche europee devono unire i loro sforzi per fermare questa barbarie. La storia deve servire da lezione. Il virus dell'odio razziale e antisemita non è stato debellato. Esso continua a minacciare l'Europa». A parlare è una delle figure più rappresentative dell'ebraismo italiano ed europeo: Amos Luzzatto, già presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei).

Professor Luzzatto, il Belgio, e non solo esso, è sotto shock per il sanguinoso attentato al museo ebraico di Bruxelles.

«Spero davvero che lo shock non sia solo confinato al Belgio. Perché ciò che è avvenuto oggi (ieri per chi legge, ndr) a Bruxelles deve suonare come un campanello d'allarme per l'Europa intera, per le sue forze democratiche, per l'opinione pubblica. Siamo tornati a un livello di razzismo antisemita che non è fatto più solo di parole o opinioni, ma questo razzismo adopera l'assassinio come strumento con cui si manifesta. Le indagini in corso diranno se l'attentatore ha agito da solo, certo è, però, che ad armare questo assassino sono idee, pregiudizi,

zi, stereotipi che oggi si ritrovano nell'agire di gruppi e movimenti che scuotono l'Europa, da Est a Ovest. Ma c'è una cosa che mi ha sconvolto, assieme al pensiero per quelle vite spezzate...».

Vale a dire?

«La tempistica di questo attentato. Il momento scelto, e assieme, la città e il luogo scelti. Nulla è casuale. Si è scelto di colpire Bruxelles proprio nel momento in cui stiamo rinnovando il Parlamento europeo. Si è utilizzata l'arma del razzismo antisemita per compiere un'azione criminale contro l'Unione europea, intesa non solo e tanto come istituzione, quanto come opzione ideale, come luogo di convivenza. La barbarie ha colpito nel cuore dell'Europa. Ma il momento scelto non riguarda solo l'appuntamento elettorale...».

E cos'altro, professor Luzzatto?

«L'attentato è avvenuto mentre il Papa si trova in Terra Santa, mentre si fa portatore di un invito alla pace e alla comprensione reciproca. Con questo attentato, con il luogo scelto per colpire, s'intende dare un messaggio opposto a quello di Bergoglio: un messaggio di odio, di imbarbarimento, di caccia a chi è visto come "diverso", irriducibilmen-

...

«Siamo tornati a un livello di razzismo che non è più solo a parole. Deve scattare un campanello d'allarme»

te ostile, incarnazione del Male: l'Ebreo. Da questo punto di vista, anche il luogo scelto ha una forte valenza simbolica».

Il museo ebraico...

«La scelta del museo è il tentativo di combattere violentemente contro la memoria, di cancellarla con la forza. La memoria fa paura ai seminatori di odio. Perché senza memoria non c'è futuro per comunità e nazioni che si vogliono democratiche. Vede, nei musei ebraici c'è certamente il ricordo della cultura ebraica, così come si è sviluppata nel corso dei secoli, anche in Europa. Questa memoria è sopravvissuta alla più immane tragedia che la storia ha conosciuto: l'Olocausto. I musei ebraici sono la testimonianza vivente di una identità che i nazifascisti volevano cancellare definitivamente, assieme al popolo che ne era portatore. Questa memoria è sopravvissuta alla soluzione finale. Ma c'è chi non si è scoraggiato, e prova ancora a cancellarla. Nel sangue. Guai a sottovalutare il pericolo antisemita. Guai ad abbassare la guardia, o a parlare di "gesti isolati" o di "sparute minoranze". L'attentato al museo ebraico di Bruxelles ci dice che stiamo superando il livello di guardia. È importante che tutte le forze democratiche europee dichiarino alto e forte, e in maniera unitaria, che ogni forma di razzismo è incompatibile con la democrazia. Che ogni forma di razzismo è una minaccia per la democrazia. Una minaccia mortale. In secondo luogo, occorre dimostrare che esistono in Europa forze sufficienti per